

**Oggetto:** *accordo sottosegretario Lotti-governatore Oliverio per indirizzare il consenso elettorale verso il sì alla riforma costituzionale in fieri.*

Sul portale della testata giornalistica *Il Corriere della Calabria*, ieri, 20 ottobre 2016, è apparso un articolo del direttore Paolo Pollichieni, intitolato «Accordo Lotti-Oliverio: via Scura e Urbani in cambio del Sì al referendum». Nel pezzo si legge: «Questa volta Mario Oliverio dovrebbe farcela a sbarazzarsi dei commissari inviati per gestire la sanità calabrese dal governo Renzi, su indicazione dei ministri Lorenzin e Padoan».

Il direttore Pollichieni scrive, con riferimento al governatore della Calabria: «Scortato dal segretario regionale Ernesto Magorno, ha incontrato Luca Lotti e incassato l'assicurazione di Matteo Renzi: fuori Massimo Scura e Andrea Urbani, in cambio tutta la deputazione calabrese e la quasi totalità dei consiglieri regionali, con in testa il governatore Mario Oliverio, scenderanno in campo per assicurare la vittoria del Sì nel referendum confermativo del 4 dicembre prossimo. Ovviamente trattandosi di un patto tra galantuomini la defenestrazione dovrà avvenire il prima possibile, altrimenti ognuno si regolerà autonomamente e ci sarà poco tempo per la campagna elettorale».

Il giornalista prosegue: «Permane qualche problema non secondario, occorre che Scura e Urbani se non proprio diano il consenso, non assumano contromisure per resistere. E qui la parola passa a Luca Lotti ed a Beatrice Lorenzin. Lotti ha convocato a Palazzo Chigi Scura per lunedì prossimo per chiedergli le dimissioni magari in cambio di qualche nomina altrove. Lorenzin ha predisposto gli atti per il conferimento di un prestigioso incarico a Urbani presso il ministero della Salute. Cosa faranno i due capri espiatori? L'interrogativo tiene banco in queste ore sia all'interno del Pd romano, spaccato sulla posizione di Scura, che in seno al Nuovo centrodestra, dove il "cedimento" al diktat di Oliverio e Magorno viene vissuto come un autentico mal di pancia».

«Scura, però, avrebbe già fatto sapere – puntualizza il direttore Pollichieni – che di dimettersi non ha nessuna intenzione: "Mi revochino se ne hanno forza e coraggio, ma nel farlo debbono stare attenti a stilare la motivazione perché qualcuno potrebbe farsi male"».

Nell'articolo è scritto, inoltre: «Urbani dribbla: "Non so nulla e al momento nessuno mi ha chiesto nulla". Certo, già il fatto che sia diventata di pubblico dominio l'iniziativa di Luca Lotti, che non ha nessuna autorità in materia, se non quella di essersi autoproclamato "lord protettore delle Calabrie", per convocare un commissario straordinario che è nominato dal governo in concerto con i ministeri della Salute e dell'Economia (tutti ambiti dove Lotti non ha alcun ruolo), non depone bene».

«Il Mezzogiorno – prospetta il giornalista – potrebbe essere l'ago della bilancia, al momento è proprio al Sud che il fronte del No ha la sua roccaforte e risulta vincente nei sondaggi. Saltati i vincoli di appartenenza politica, ormai trovare un bersaniano, o peggio un dalemiano, in Calabria è più difficile che beccare un delfino giallo nella baia di Caminia, si va all'incasso di piccole o grandi prebende personali. Una occasione fin troppo ghiotta per Mario Oliverio che di Scura e Urbani

ne ha fin sopra i capelli e li vede come l'unico ostacolo ad un pieno controllo del settore sanitario calabrese. Certo non potrà ottenere il risultato più ambito, essere lui stesso nominato a commissario. Sicuramente non riuscirà neanche a imporre una capitolazione di Padoan e Lorenzin sull'indicazione di Franco Pacenza. Tuttavia liberarsi del duo che da un anno gli ha reso la vita difficile è già un buon risultato».

I fatti raccontati dal giornalista Paolo Pollichieni sono molto dettagliati e non sono stati smentiti dagli interessati. Al contrario, il Partito democratico regionale ha diramato un comunicato stampa, nella giornata di ieri, contenente attacchi politici all'intera rappresentanza parlamentare del Movimento 5 stelle in Calabria, privi di ogni argomentazione ma utili a distrarre l'opinione pubblica dalla questione di fondo, e cioè l'accordo politico-elettorale descritto nell'articolo menzionato, finalizzato a produrre consenso, per il referendum del prossimo 4 dicembre, in favore della riforma costituzionale *in fieri*.

I fatti raccontati nell'articolo citato sono molto gravi, intanto perché gli eventuali allontanamento e sostituzione dei commissari per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario regionale avrebbero un profondo impatto emotivo e suggestivo sul corpo elettorale; in primo luogo per gli effetti derivati dalla riorganizzazione dei servizi sanitari sul territorio calabrese, peraltro desumibili dalle cronache dei mesi passati.

Giova ricordare, poi, che il governo ha nominato *contra legem* i commissari per l'attuazione del riferito piano di rientro, come partitamente argomentato nell'interpellanza n. 2/01172, presentata il 24 novembre 2015. Ancora, va evidenziato che il governo non ha mai inteso rimuovere i commissari, neppure innanzi a questioni particolarmente dedicate, come, ad esempio, l'adozione del Dca n. 21/2016, con il quale è stata arbitrariamente revocata in blocco la procedura di verifica dei requisiti di legge della Cardiochirurgia del policlinico universitario "Mater Domini" di Catanzaro, e del Dca n. 81/2016, che ha espropriato la giunta e il consiglio regionale della Calabria di loro prerogative esclusive.

Alla luce del resoconto giornalistico qui virgolettato e del bisogno di sanità del popolo calabrese, l'accordo in oggetto presenta, a giudizio dei sottoscritti parlamentari, elementi di evidente ed estrema gravità da approfondire in sede penale.

Pertanto, chiediamo l'accertamento dei fatti e delle eventuali responsabilità penali, con richiesta di essere informati circa l'esito delle indagini.

Coi migliori saluti.

Roma, 21 ottobre 2016

**Dalila Nesci e Paolo Parentela**  
*Deputati della Repubblica*